Anno XXXVIII — Giovedì 4 Febbraio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 31

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL MONDO CAMMINA
I proletari italiani alla conquista dell'Eritrea

Questo titolo non è nostro, ma della democratica *Lombardia* di Milano, che nota cose, le quali meritano d'essere riferite. Chi va ora alla conquista dell'Eritrea, dice la consorella milanese, è il proletariato, con un tentativo di colonizzazione, e noi dobbiamo saluterà con entusiasmo questo tentativo, augurando ch'esso riesca e serva di principio alla formazione di colonie italiane in possedimenti italiani.

Il progetto di fondare colonie di contadini italiani nell'altipiano dell'Eritrea è sorto dal congresso bolognese delle Leghe. Ha dunque vera origine socialista. Il *Tempo*, organo socialista, caldeggiò questo progetto e un deputato socialista ne sosterrà le ragioni con un' interrogazione alla Camera.

Il prof. Isaia Baldrati — e questa volta non è un ufficiale o un giornalista guerrafondaio — assicurò che il clima nell'altipiano dell'Eritrea è immensamente più sano — notate l' immensamente — che nel basso bolognese e nel ravennate, e che alcune colture (come quella del grano e dei foraggi) vi sono di esito sicuro e rimunerativo.

Ora un agronomo e due lavoratori, per incarico del congresso delle Leghe, andranno a visitare i luoghi, a saggiare i terreni, a vedere, infine, come stanno le cose.

E' certo che il governo italiano farà quanto è possibile per facilitare questo tentativo e comincierà a dare gratuitamente terreni, attrezzi e sementi, e quindi è più che probabile che il tentativo si farà. Sarà una delle tante volte in cui governo e proletarii, in sostanza, andranno d'accordo e uniranno i loro sforzi.

Ora che la parola è venuta dal proletariato, e non da altre fonti, nessuno sospetterà che la conquista dell'Eritrea celi chi sa quale imbroglio e inoltre molti si convinceranno di due cose:

1.o che l'emigrazione è necessaria all'Italia;

2.o che è prudente dirigere quest'emigrazione in territori nostri, dov'essa può essere meglio favorita e protetta.

**

Tutto questo dice il diario milanese — e viene a dimostrare due altre cose principalmente:

1. Che l' ostilità dei socialisti contro la colonizzazione è risultata assurda, al punto ch'essi hanno dovuto interamente ricredersi.

2. Che quell'Africa, che i retori del radicalismo italiano non potevano nominare senza grida d'orrore, è divenuta un paese atto ad essere sfruttato e degno della più nobile conquista: quella fatta col lavoro dell' intelligenza e delle braccia.

Viene un po' tardi, ma viene l'ora del rinsavimento e della giustizia per tutti.

Un paese in rivoluzione
MONTEVIDEO MINACCIATA
Il panico del popolo

Buenos Ayres, 2. — Gravi notizie giungono dalla vicina Montevideo, smentendo tutte le previsioni ottimiste comunicate nei giorni scorsi dal governo.

Forti colonne di rivoluzionari, sotto la direzione suprema di Aparicio Saraiva e comandate dal colonello Moreiva, dai maggiori Bruno e Garagoni e da numerosi ex-ufficiali dell'esercito regolare, ha avuto uno scontro con il grosso delle forze governative, sconfiggendole completamente. La battaglia è stata violenta e le vittime sono numerose.

I rivoluzionari ora minacciano Montevideo, ove il Presidente Battle I Ordonez organizza la difesa.

In Montevideo grandissimo è il panico; quasi tutti i negozi sono chiusi, il commercio completamente sparalizzato.

Il governo cerca di richiamare in Montevideo quante più forze gli sia possibile, avendo poca fiducia nei soldati improvvisati, arruolati per forza all'inizio del movimento rivoluzionario.

Dalle provincie giunge notizia che alcuni reparti di forze governative sono passati alla rivoluzione.

La situazione è gravissima, e il panico esistente in Montevideo è giustificato, temendosi sanguinosi conflitti.

Solo gli stranieri, muniti del certificato del loro console, possono abbandonare la città.

Il capo della rivoluzione

Il capo della rivoluzione dell'Uruguay è il generale Aparicio Saraiva, un agitatore infaticabile, che da molto tempo dirige il partito bianco (nazionalista) partito non nuovo ai movimenti rivoluzionari.

Il Saraiva è uomo di grande energia e abilità, e il governo si era illuso credendo di poter facilmente domare la rivoluzione.

Le forze rivoluzionarie sulle quali il Saraiva poteva fare assegnamento sommano a circa ottomila uomini.

Tre mesi di fortezza per un articolo di giornale

Roma, 3. — Il Ministro Mirabello ha inflitto tre mesi di fortezza al sottotenente di vascello Santoro, perchè ha pubblicato sul *Mattino* di Napoli un articolo, nel quale dopo i grandi elogi del ministro per i provvedimenti presi riguardo agli ufficiali superiori dell'Arsenale di Venezia, parlava con poco rispetto di costoro. Perciò il Ministro ha punito.

Doveva punire crediamo anche per gli elogi. Non è bello vedere un giovine, che abbia ingegno, affacciarsi ad una carriera con questi salamelecchi a chi sta in alto. E poi, sarebbe tempo che i giovani ufficiali della Marina smettessero di fare sui giornali il contrapelo ai loro superiori.

La pancia d'un avvocato
difensore del deputato Ferri

Nell'udienza di ieri del processo Bettòlo-Ferri parlò l'avvocato Callegari della Parte Civile, ricordando il passaggio felicemente compiuto dal Bettòlo nel Canale di Scoyfia senza pilota, ardimentoso esempio ed insegnamento agli allievi dell'Accademia.

Priario (della difesa). Bella promessa!

Callegari. Sicuro! E' un nobile esempio per i giovani allievi.

Priario. Ma se non c'era pericolo per lui! tutt'al più per la nave!

Callegari. Sì, con la tua pancia, caro Priario, non avresti corso nessun pericolo: tu resti sempre a galla (*grande ilarità*).

Il tasso del 3.50 per cento

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga al 29 febbraio la facoltà concessa agli istituti di emissione di scontare ad un tasso non inferiore al 3.30 per cento con effetti di scadenza non superiori a 3 mesi.

La Lega Nazionale a Trieste

Trieste 3. — Oltremodo brillante il risultato delle festa a favore della Lega nazionale. Si calcola su di un introito lordo di 15.000 corone. Onesta cifra è superiore a quella raggiunta l'anno scorso.

Camera dei deputati

Seduta pom. del 3. — Pres. Biancheri

Gli impiegati dei lavori pubblici

Dopo le solite interrogazioni segue la discussione del disegno di legge sui ruoli dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Rizzo Valentino dichiara che al pari degli onorevoli Celli, Abignente e Romanin, pur ritenendo insufficiente il disegno di legge, si rassegna ad accettarlo. Ricorda ciò che disse il Ministro Tedesco nella seduta del 10 dicembre sulla deficienza del personale, la quale influisce a danno dei progetti e dei lavori.

Si associa all'emendamento dell'onorevole Romanin circa gli ingegneri del genio civile e spera che il Ministro accetterà il lieve aumento.

L'on. Socci parlò dei custodi e dei guardiani idraulici, la cui opera deve essere assidua ed è miseramente compensata.

Avendo nel dicembre firmato l'ordine del giorno svolto dall'on. Chinaglia non può che aderire all'emendamento a favore di sì modesti, ma utili agenti.

Ricorda i consigli di Paleocapa sulla necessità che la sorveglianza idraulica sia continua e non limitata ai momenti di piene.

Tornando sull'argomento della deficienza del personale accenna specialmente al genio civile nella provincia di Treviso che ha giurisdizione anche in una parte della provincia di Venezia, la più soggetta alle innondazioni del Piave.

Ricorda il comizio di S. Donà del 17 gennaio ed annunzia un emendamento all'articolo secondo.

Conclude nel ricordare all'uno e altro ministro che la tutela delle finanze va accompagnata con la difesa efficace degli interessi e servizi pubblici. (*vivissime approvazioni*).

Santini, confida che il ministro vorrà migliorare la condizione degli ufficiali d'ordine di terza classe e dei guardiani idraulici, secondo gli emendamenti dei quali è firmatario.

Tedesco, ministro, comincia col dichiarare che non è punto sua intenzione di ridurre i pubblici lavori, che anzi sono disponibili circa 70 milioni oltre la dotazione normale del bilancio per opere idrauliche.

Risponde ai varii oratori intorno alle particolari disposizioni del disegno di legge e per la parte speciale che si riferisce al personale del genio civile osserva che l'amministrazione non ha mancato di agevolarne nel miglior modo le condizioni e che per il momento non si potrebbe fare di più.

A proposito del problema idraulico il più grave dopo quello ferroviario dichiara all'on. Romanin Jacur che bisogna agguerrirsi per risolverlo bene e per evitare gli errori commessi in passato, senza colpa di alcuno in materia tecnica e amministrativa; perciò sta studiando accuratamente l'ordinamanto e le attribuzioni del genio civile con lo scopo di vedere se sia possibile arrivare a una specializzazione e ad un razionale decentramento dai servizi ad esso affidati. Anzi quanto alla specializzazione dei servizi aggiunge all'on. Celli che affiderà presto l'intero studio del problema ad una autorevole commissione che intanto vedrà di aprire dei concorsi su temi speciali e di affidare a qualche funzionario speciali incarichi di studio all'estero.

Dice agli on. Rizzo e Santini che riconosce giusto migliorare le sorti dei custodi e dei guardiani idraulici e che si provvederà prontamente.

Venendo a parlare dell' ispettorato ferroviario dice che fino dall'origine fu costituito in modo organicamente sbagliato ma che ha saputo compiere e compie con grande abnegazione un servizio grandemente efficace per gl' interessi dello Stato e dei cittadini.

Nota come l'attuale sistemazione dello ispettorato non pregiudichi punto la soluzione del problema ferroviario ed anzi dia modo di meglio studiarla e prepararla. Conclude sperando che la Camera vorrà approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

Dopo si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a migliorare e a specializzare il corpo del genio civile, allo scopo urgentissimo di ricostituire speciali uffici idraulici sia per le opere idrauliche e di bonifiche sia pei porti. — Firmati: *Celli* e *Ciappi* ».

Seduta fiacca, senza importanza.

Autorizzazione a procedere contro deputati

Roma, 2. — La Commissione parlamentare per le domande di autorizzazione a procedere contro Morgari per diffamazione e per ingiurie, e contro l'on. Pescetti per diffamazione, ha accordato l'autorizzazione a procedere.

Sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice, ha deliberato di proporre alla Camera di concederla. Per quella contro Miaglia ha nominata una sotto-commissione composta dagli on. Mezzanotte, Galuppi, e Gallini, per esaminare gli atti.

Le onoranze della Camera a Zanardelli
Si chiede la pubblicazione dei discorsi di Cavallotti e di Crispi

L'*Italie* dice che in seguito alla decisione presa dalla Camera di pubblicare i discorsi di Zanardelli e di collocare il suo busto in Montecitorio, è sorta viva agitazione per rendere lo stesso omaggio a Cavallotti e a Crispi.

I funerali del generale Serafini
Il telegramma del Re

Poco prima che il generale Serafini spirasse era giunto un toccante telegramma del Re riboccante di affetto ed esprimente il più caldo augurio di guarigione. Appena avvenuta la morte il Re telegrafò:

Con sincero profondo dolore ho appreso la morte del generale Serafini di Lei fratello. Conoscendolo da lunghi anni sempre più ne avevo apprezzate le doti di intelletto e di cuore, le alte virtù di cittadino e di soldato unite a rara modestia, la franca e rude semplicità di modi, la adamantina integrità di carattere. La Regina ed io ne piangiamo amaramente la perdita e porgiamo a Lei e alla famiglia vive condoglianze. *Emanuele III*

Il Re ha inviato una corona da deporsi sul feretro del generale.

IL RICORSO
del colonnello Terzi

L'*Italia del Popolo* accenna vagamente alla possibilità che anche l'Autorità giudiziaria abbia ad occuparsi delle azioni per le quali il colonnello Terzi fu così severamente punito in via disciplinare, e aggiunge:

« La giustizia avrà il suo corso, òsiamo sperare, e se, oltre la responsabilità militare, ve ne sono altre da colpire, non si curerà del grado dell'uomo e cercherà di essere inesorabile, per essere educatrice ».

Ora la *Perseveranza* è in grado di affermare che in quei fatti biasimevoli nulla vi è che possa dar luogo ad un processo, sia pure di azione privata.

NECROLOGIO

E' morto a Roma ai anni 65 Antonio Labriola prof. all' Università, uomo che godeva larga notorietà per i suoi studi sociali.

PER L'ESPOSIZIONE DI MILANO NEL 1906

Milano, 3. — Il Comitato generale dell' Esposizione pel 1906, terminata la discussione, acclamò l' ing. Salmoiraghi quale presidente effettivo del nuovo Comitato esecutivo ed il sen. Mussi e il Sindaco di Milano, avv. Barinetti a presidenti onorari. Lunedì prossimo poi si procederà alla nomina dei membri del Comitato.

UN'ALTRO ARCIDUCA AUSTRIACO
innamorato d'una ragazza del popolo

Vienna, 3. — La *Zeit* riporta la voce che qui corre da qualche giorno, secondo cui un giovine arciduca mantiene una relazione con la figlia di un trattore, ragazza bellissima, e di fama illibata, e che sarebbe deciso di sposarla.

Posso aggiungere che il principe in parola è l'arciduca Giuseppe Ferdinando, e la ragazza la figlia del birraio Mitzker, che tiene il suo esercizio allo Schottenthor.

La chiusura dei teatri di Chicago
MILLE PERSONE SENZA PANE

Chicago, 3. — In seguito alla chisura dei teatri, decretata dopo l' incendio del teatro Iroquois, oltre mille persone sono rimaste disoccupate.

Asterischi e Parentesi

— Le trovate della « reclame ».

Il signor Francesco Freund era disceso or non è molto in un albergo di Berlino. Due giorni dopo ricevette una cartolina postale illustrata che diceva: Abbiamo appreso che sei a Berlino: noi ci siamo venuti ieri, fummo all'albergo ma non ti trovammo. Perciò, se vuoi vederci, vieni alle dieci nel negozio di Kompinski, via tale, numero tale; ti aspetteremo là ». E sotto a queste parole alcuni ghirigori indecifrabili che dovevano fare le veci della firma.

— Chi diavolo sarà? — si chiese il Freund.

Ci pensò un pochino, poi concluse col convincersi che non si poteva trattare se non di sua cognata, la quale appunto abitava poco lungi da Berlino.

— Andiamo da Kompinski — disse.

Vi si recò, dette un'occhiata in giro, e al commesso, che gli si avvicinò tutto sorrisi e inchini, chiese licenza di attendere un momento due persone che dovevano capitare tra breve.

— Ma si figuri! Faccia pure il comodo suo.

Il negozio Kompinski era un bazar di tutti gli oggetti più svariati: dalle statuine di terracotta alle cravatte di seta, dagli stuzzicadenti alle pipe, dalle calze alle spazzole: il Freund aspettando si divertiva a guardare tutte quelle cose, alcuna delle quali si sentiva tratto ad acquistare.

— E non vengono ancora! — borbottava volgendo gli occhi alla porta, e invano.

— Il signore desidera forse comperare intanto qualche cosarella? — gli chiese un commesso.

Il Freund, un po' vergognoso di starsene lì senza che venisse alcun utile al Kompinski, fece alcuni acquisti, anzi ne fece parecchi, giacchè il commesso non lo lasciò andare prima di avergli spremuto il borsellino.

Passò così mezz'ora, poi un'ora intera; la cognata non si vedeva. Il Freund ristucco di attendere, prese i suoi pacchetti e se ne andò, masticando bestemmie. Ritornò all'albergo mentre suonava l'ora del pranzo: sedette a tavola ancora un po' immusonito. Chiacchierando con il vicino di destra, gli narrò la storiella.

— Mostratemi la cartolina — disse costui, e come l'ebbe letta: — vostra cognata ha scritto anche a me, ieri.

— E a me pure — esclamarono gli altri viaggiatori ridendo.

E ciascuno trasse una cartolina su per giù eguale: era una nuova maniera di « rèclame » escogitata dal sig. Kompinski!

**

— Un'altra...

Ma un caso ancor più grazioso è successo a Copenaghen pochi giorni fa.

Nel giornale più grave e più serio della città, cominciarono a comparire delle notizie, diciamo così, astronomiche, in cui semplicemente, senza alcuna affettazione, si annunziava che gli astronomi dell'osservatorio di Poctapetl nel Messico studiavano di mettersi in comunicazione cogli abitanti lunari. Un bel giorno, gli assidui poteron sapere che gli astronomi cominciavano a esser coronati da successo, che, cioè si eran fatte delle grandi figure geometriche su vaste pianure, e si eran viste riprodotte. E così via via, una notiziola oggi, un telegramma domani, si arrivò alla grande, strepitosa notizia: « Gli abitanti della luna hanno *scritto* in caratteri nostri delle parole ancora non decifrate: parole sul genere di queste: *Etadna la Effac Leo Roncis Elat.*

Qualcuno lesse le parole a... rovescio, e capì di una colossale *réclame* di un nuovo caffè. Ma molti bevvero grosso e se ne sentirono discorsi sul progresso della scienza, sulla ipotesi dei mondi ecc. ecc.!

Il colmo però toccò a un pastore protestante, il quale trasse motivo dal fatto per intesservi la sua predica sulla grandezza di Dio e delle sue opere... Ci fu qualcuno che nella chiesa spiegò al pubblico il significato della parola misteriosa: e della risata omerica che scoppiò sotto le navate del tempio, l'eco si ripete ancora in tutta Danimarca...

**

— Per finire.

Un vecchio soldato, cieco, che domanda l'elemosina, davanti alla porta di una chiesa, aveva appesa al collo una tavola, con questa iscrizione: « Battaglie 5; ferite 6; bambini 7, totale 18 ».

LA CAMERIERA
NELL'ARTE E NELLA VITA

Le penultime notizie sulla cameriera Tosetti dicevano che, stretta da tutta una lunga serie di abili interrogatori, ella aveva finito per svelare che il De Medici era consenziente, non solo, ma partecipe all'avvelenamento della povera signora Lardera.

Viceversa le ultime notizie smentiscono le penultime.

La Tosetti, questa donna tragica, questa simulatrice straordinaria, non ha finora nulla svelato. Ella sola si dichiara la colpevole.

Vengano o non vengano altre notizie, precise o vaghe, sicure o contradditorie, un fatto resta comunque, una volta di più confermato. Ed è la trasformazione completa che si è andata facendo di questa figura umana e sociale: la cameriera.

Ai tempi di Goldoni

In poco più di cento anni quale profondo ed incredibile mutamento!

Proviamoci a guardare lontano nel tempo, e tosto vedremo apparirci il gaio e sorridente e malizioso stuolo delle *Coralline*; le *Coralline* servizievoli e svelte nel portare ambasciate galanti per la padrona e per la padroncina; le *Coralline* pronte al prudente *dietrofront* se nel recare, al mattino, il cioccolato alla signora, s'accorgono che essa in quell' istante sta prestando troppo benevolo orecchio alle amorose dichiarazioni — mute o verbali — dell'azzimato cavalier servente; le *Coralline* scaltre coi vecchi *Ottavi* dai facili pizzicotti... ma dai facili zecchini d'oro; le *Coralline* amabili, in bianca cuffietta e lucidi scarpini, che il pittore Giacomo Mantegazza, rubando spesso il pennello a Watteau, ci ha tutte rievocate assieme alla elegante ed amorosa società dei tempi di Goldoni.

Ma una fra tutte ricordiamo: la *Corallina amorosa...* Di lei ci rimangono indimenticabili la bella grazia, gli occhi buoni, il sorriso dolce e la voce d'oro; gli occhi, il sorriso, la grazia e la voce di... Virginia Marini, sua ultima e più grande interprete...

Oh! *Corallina*, serva amorosa, che ha *il cuore di una pasta si dolce che chi ne assaggia una volta non se ne scorda mai più*, e lo prova riuscendo *a piantare una bella macchina* in grazia alla quale *Florindo* ritorna nelle grazie del vecchio e rimbecillito padre *Ottavio*, e così non perde l'eredità che gli voleva carpire la perfida matrigna *Beatrice*, e sposa finalmente *Rosaura* a dispetto dello sciocco ma intraprendente *Lelio*; — oh la *Corallina* indimenticabile di Carlo Goldoni e di... Virginia Marini, quale contrasto farebbe messa a confronto colla Tosetti e con *Célestine* la *femme de chambre* di Ottavio Mirbeau!...

La servetta

Però, appena cinquant'anni più tardi, e cioè verso il finire della prima metà del secolo scorso, la cameriera ha già subito una sensibile trasformazione.

Si direbbe quasi che *Corallina* dimostri di essere ben cosciente di un fatto... discretamente importante, e cioè che c'è stata la rivoluzione francese! Non già che — prevenendo il femminismo — ella, dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo, accampi quelli della donna. No! Tuttavia ella non è già più la serva goldoniana dall'anima semplice e sottomessa, malgrado tutte le sue naturali e femminee *malizie*, ed *ultima parte* tanto nelle commedie come nella vita reale.

Essa è salita a dignità di ruolo. Ed il suo, il ruolo della *servetta* non è certo degli ultimi nè sulla scena teatrale nè sulla scena del mondo.

Gli autori scrivono *la parte* espressamente per lei, e la lingua francese con amabile galanteria cancella, in omaggio a lei, tutti i vocabili e le denominazioni che la possono ferire: *servente, bonne, femme de chambre* e ne crea uno nuovo graziosissimo: *soubrette*...

E mentre nella vita la *soubrette* riceve ben sovente i baci furtivi del marito e... dell'amante della signora, e comincia, della signora, a misurare di nascosto le vesti di seta ed i piumati cappelli, e impara a leggere, a scrivere e a far di conto — a fare di conto sopratutto! — e passa badando a fare il passo con giudizio, dal ruolo di *servetta* a quello di *amorosa*, sulla scena precede *Gavroche* molti anni prima che l'indimenticabile *gamin* nasca dalla mente poderosa di Victor Hugo...

Ricerchiamo il tipo della *servetta* nelle vecchie commedie del secolo scorso, e non solo nel repertorio italiano, e noi vedremo come essa assurga bene spesso a simbolo; a simbolo del popolo, e di esso abbia la fine bonomia, la grazia impertinente, l'insolenza caustica e l'invettiva scultoria e gli scatti e gli slanci impulsivi e generosi...

Socialmente essa è sempre ancora lo stesso tipo di facile sottomessa, ma si sente come nel suo cuore comincino a germogliare i primi istinti di ribellione e di conquista.

La cameriera moderna

Anche il tipo classico della serva-padrona — che ha in tasca tutte le chiavi e che del vecchio signore cura i reumi con interessata premura ed amorevolezza — la serva-padrona, che chiude l'uscio in faccia ai parenti poveri di *lui*, mentre cerca di fargli adottare i nipotini di *lei*; — la serva-padrona, che mangia bene e beve meglio, ma non ha un pensiero più in là del testamento in *articulo mortis* e continua a vestire da brava donna del popolo ed esce in capelli e coi guanti di lana, è scomparsa, o tutt'al più non vive ormai che nelle quiete cittadine di provincia.

La cameriera moderna ha ben altri sogni pel capo. Ha servito in casa di signore e di *cocottes* e sa che cosa è il lusso, il vero lusso, non soltanto esteriore, ma intimo, il lusso in tutti i particolari più minimi, il lusso che inebria e fa fare alle piccole menti femminili tutti gli spropositi e tutte le pazzie.

La ribellione, che era in germe nel cuore della *soubrette* di quarant'anni or sono, si è lentamente, inconsciamente e malamente sviluppata.

C'è ora nel suo animo un fondo di mali appetiti, di scontento indicibile e di mal definiti rancori.

Spesso ella diventa una tragica *cocotte*, come la bella Otero, che ha parecchi milioni alla Banca di Francia, e parecchi suicidii sulla coscienza.

La *Célestine* di Mirbeau invece è anarchica. Guarda i suoi padroni, ricchi, milionari, avari, poltroni e pieni di odio vicendevole, seduti a tavola, nel triste silenzio di una camera da pranzo invasa dalle pesanti ombre del crepuscolo e si domanda:

— Che cosa fanno, a che cosa servono costoro sulla terra?

E la Tosetti è un'assassina! Una assassina terribilmente forte e sicura di sè: ponderata premeditatrice prima, e incredibile, inarrivabile simulatrice poi...

La cameriera è salita ancora più in alto sulla scala dei *ruoli*. Da *servette* è diventata *prima attrice*.

Ma di lassù, *Corallina* e... Pierina Giagnoni piangono — ne sono certo — tutte le loro lagrime!

O. F.

Cronaca Provinciale

SUI LAVORI AL PONTE di Pinzano

Vociferandosi da qualche giorno, d'inconvenienti avvenuti nella costruzione della fondazione alla pila verso S. Daniele, abbiamo voluto assumere informazioni dalle quali risulterebbe, che quantunque applicate due pompe centrifughe per vuotare l'anello d'aria esistente fra il blocco di fondazione ed il tubo in ferro (di servizio per l'estrazione delle ghiaie situate sotto il cassero pure in ferro) non si è riusciti a vuotare il detto spazio anulare, ciocchè fa ritenere sia avvenuta qualche filtrazione d'acqua dall'esterno.

Attendendo che si scoprano le cause dell'inconveniente, ci reca sorpresa che ad un lavoro di tale importanza, ov'è interessata la Provincia e molti Comuni consorziati, non siasi provveduto da parte del Consorzio appaltante, alla nomina di un sorvegliante che registrando cronologicamente l'andamento del lavoro, le quantità e qualità dei materiali impiegati, compili un documento che firmato d'ambe le parti, abbia un valore giuridico in caso di contesti futuri, e ci lusinghiamo che venga provveduto al più presto, a tale mancanza.

Le conferenze in Carnia

Ci scrivono da Paluzza, 3:

Ho letto nella cronaca provinciale del *Giornale di Udine*, in data 2 andante mese, un articolo riguardante la conferenza che a Paularo tennero due signori uno di Milano, l'altro di Berlino, ove dissero, fra altre cose di formare una Società Operaia, una scuola di disegno e di aumentare le classi elementari scolastiche dalla terza alla quinta. A me pare, che in quasi tutti i Comuni della Carnia abbiano fatto ciò, o lo stiano per fare, poichè anche qui sempre si va progredendo nell'istruzione, senza avere bisogno di persone forestiere, che ci vengano ad insegnare ciò.

In quanto poi all'assidua propaganda (come ben dice l'Egregio corrispondente del sopra detto Giornale) sono pure io dello stesso parere, ed i veri emigranti si tengono alla larga dal nuovo sodalizio, sapendo o credendo di non aver bisogno di appoggi, nè di informazioni che già hanno, poichè coloro che per lo passato ebbero un contegno economico corretto e fecero dei risparmi, comperarono dei fondi, ed ora attendono all'agricoltura, unica risorsa, nella quale anche noi Carnici, coi tempi che corrono, dovremmo trovare la fonte prima del ben'essere sociale ed economico.

Stiano pur certi codesti signori, che gli onesti lavoratori di questa regione Carnica, modello di attività e lavoro, non hanno bisogno di imparare certe cose da nessuno.

Ho sempre avuto il mio convincimento che il Segretariato dell'Emigrazione, sia una nobile istituzione, ma aihmè che, c'entri troppo quel veleno, che è la Politica! *Carnieus*

Da FLAIBANO
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 2:

Il Consiglio Com. di S. Odorico, nella seduta del 28 decorso, in seguito ad istanza degli abitanti di Flaibano, ha deliberato di aprire il concorso al posto di maestro per questa frazione, licenziando per scadenza di termine il maestro Martin Domenico.

In pari tempo, ad unanimità di voti, incaricò la Giunta ad officiare l'attuale segretario sig. Giovanni Covassi onde ritiri la rinuncia alla carica. *Ier...*

Da CLAUZETTO
Mancato fratricidio

Fra i due fratelli Alfredo d'anni 20 ed Ernesto Zanier d'anni 27 della Borgata di Pradis di Sopra esistevano dei rancori per ragione di interessi.

L'altra sera, dopo di aver festeggiata la ricorrenza della annuale festa degli « artisti » una comitiva di questi si trovava all'osteria a berne un altro bicchiere tra il chiasso e l'allegria. Che è che non è a un tratto l'Alfredo Zanier si alza, leva di tasca una rivoltella e la esplode quasi a bruciapelo contro il fratello, asportandogli completamente l'orecchio destro!

E fu fortuna: forse la mano tremò, forse deviò la palla, che altrimenti si piangerebbe oggi un giovane nel fiore degli anni morto per mano del fratello suo!

La confusione subito divenne generale e di questa approfittò il feritore per darsi alla fuga. Tra i presenti trovavasi il nostro medico dott. Umberto Grandis che prestò le prime cure al ferito e mandò tosto al capo luogo per i carabinieri. Le ricerche della benemerita sono infruttuose.

La ferita venne giudicata guaribile in cica 15 giorni.

Da PORDENONE
SCIOPERO DI FILANDIERE

Le filandiere addette al satificio Marcolini, questa mattina si astennero totalmente dal lavoro. Si dà questa versione come causa dello sciopero.

In seguito all'andata in vigore della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che obbliga tutti gli industriali ad osservare pel lavoro delle ragazze inferiori ai 15 anni l'orario dalla legge stessa stabilito, la ditta Marcolini in unione ad altre ditte di qui fece ricorso al Ministero perchè l'orario stesso fosse prorogato di pochi minuti, adducendo la ragione che il lavoro delle operaie anziane è intimamente legato a quello delle fanciulle.

Ma il Ministero, udito il parere del Consiglio Superiore del lavoro, non credette di accogliere la domanda asserendo che a compensare i pochi minuti di proroga richiesti, sarebbe bastato un grado maggiore di puntualità delle operaie ad ogni ripresa di lavoro. Ma se in teoria la ragione addotta dal Ministero è accettabile, non lo è in pratica, e perciò la Ditta Marcolini obbligata ad osservare l'orario legale per le fanciulle, credette opportuno di ridurre di un'ora anche quello delle operaie anziane.

E siccome tale riduzione avrebbe portato alla ditta stessa una non lieve passività, a compensazione diminuì la paga di ognuna di 10 centesimi al giorno.

Le operaie protestarono unanimi, dicendo ch'esse non avevano colpa se l'orario si era dovuto ridurre, e che non itendevano di sottostare alla diminuizione della mercede.

La ditta Marcolini tentò di fare loro intendere la ragione promettendo che in seguito avrebbe procurato di renderle soddisfatte in quanto le fosse consentito dalle condizioni dell'industria.

Ma le operaie non vollero intender ragione e si dichiararono in isciopero.

Le scioperanti, un centinaio circa, abbandonato il lavoro ritornarono quiete alle loro case; la piccola vertenza speriamo sarà in breve e facilmente risolta.

Da MONTEREALE CELLINA
LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 3:

Oggi alle 13 il patrio Consiglio, presieduto dal sindaco Armando Zotti, si riunì in seconda convocazione per svolgere il seguente ordine del giorno:

Regolamento sullo stato degli impiegati e salariati comunali — Concorso nella spesa pei bambini di Malnisio e San Martino — Sussidio da passarsi ai comuni di Narni, Umbertide e Montegridolfo — Approvazione della spesa per l'acquisto della bicicletta al cursore comunale, in questo oggetto il consiglio ha ritenuto necessaria la bicicletta per il sollecito adempimento del proprio ufficio, poichè il comune composto di cinque frazioni trovasi alquanto vaste — Dimissioni del presidente della Congregazione di Carità Magris Angelo; questi trovasi in età avanzata e non si più sentein grado di restare in carica, ma il consiglio rigettò le dimissioni e non ne prenderà atto affinchè non avrà regolata la gestione del lascito Gris — Retifica della strada Valcellina.

Circa a questa retifica venne approvata la proposta della Giunta' di abbandonare cioè il tracciato presso la chiesa di Montereale e di far pratiche con l'ing. A. Zenari per avere un nuovo un nuovo progetto in modo che la strada abbia il punto di partenza a Sant'Osvaldo.

Dal progetto del nuovo tronco, verrà pure presentata da parte della società la detrazione dell'importo per l'allargamento della strada che verrà abbandonata.

Venne approvato istituzione degli armadi farmaceutici per la frazione di S. Leonardo e San Martino; la fornitura delle medicine verrà fatta dal farmacista; il prof. Ernesto Carafoli assumerà la responsabilità delle medicine, e gli armadi verranno ordinati alla Casa Erba di Milano — Sorteggio di N. 3 coniglieri: l'anno scorso venivano estratti a sorte tre consiglieri; ma siccome la r. prefettura ha riscontrato la delibera di quell'epoca non regolare ora ha imposto che il sorteggio venga fatto sui tredici consiglieri nuovi eletti nelle ultime elezioni.

Uscirono Zotti Armando, sindaco — Duiat Valentino e De Ros Giacinto assessori.

Conferma del veterinario dott. Zuccolo. — Compenso annuo di L. 200 all'ing. Cigolotti, per visite stradali e misurazione della ghiaia.

Sulla nomina del farmacista vennero presentate tre domande corredate da distinti requisiti, la nomina cadde ad unanimità di voti sul professore dottor Arturo Cappellini.

Da SPILIMBERGO
Conferenze per l'istituzione di una Società operaia a Clauzetto

Ieri l'avv. Peter Ciriani e il dott. Guido Dianese, alla presenza di un migliaio di persone tennero sulla pubblica piazza di Clauzetto una conferenza per fondare una società operaia.

I conferenzieri applauditissimi, spiegarono gli utili che il sodalizio potrà dare.

Rispose il socialista dott. Plinio di Pinzano, opponendosi alle proposte ma la sua opposizione non ottenne alcun effetto. Si è ormai raggiunta la bella cifra di 200 inscrizioni. Domenica si procederà alla nomina delle cariche.

Da RESIUTTA
Vecchia travolta sotto un cavallo

Un focoso cavallo guidato da un giovanotto da Resia investiva ieri l'altro lungo la strada che mena alla stazione ferroviaria, una vecchia settantenne fratturandole una gamba e producendole varie contusioni alla testa ed alle braccia.

Si chiede che i conduttori di cavalli abbiano maggior prudenza e che nell'interno del paese procedano secondo le prescrizioni di legge.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Febbraio ore 8 Termometro 10.5
Minima aperto notte 8.7 Barometro 750
Stato atmosferico: nebbioso Vento: S.O
Pressione calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 10.7 Minima 4.8
Media 8.185 acqua caduta mm. 6.5

A proposito della chiusura dei teatri
La protesta delle masse corali

Lettera aperta all'ill.mo sig. comm. Prefetto di Udine

Dai giornali cittadini rilevasi che nella ventura quaresima i due teatri Sociale e Minerva dovranno restare chiusi, perchè così ha creduto di ordinare la Commissione di vigilanza dei teatri. Giova notare che il Minerva ha un discreto numero di uscite secondarie e che il Sociale ne ha ben *40* senza tener conto dello sfogo che darebbe la sala del caffè che ha innanzi la vasta terrazza in immediato contatto col di fuori. La sullodata Commissione con un deliberato assoluto toglie a tutte le masse addette ai teatri di guadagnarsi il pane e colpisce specialmente la corale pel fatto che solo in due stagioni all'anno ed il più delle volte neanche in quelle, viene dato uno spettacolo d'opera.

La sottofirmata rappresentanza sociale non può stare pacifica dinanzi ad un così troppo sollecito e dannoso deliberato, tanto più essendo notorio che in quaresima doveva darsi uno spettacolo d'opera.

Deliberare ora la chiusura dei teatri quando mancano appena 15 giorni alla Quaresima e quando già erano intavolate trattative per uno spettacolo d'opera, senza dare in tempo utile alcun preavviso agli Impresari teatrali, non solo deve scoraggiare tutti quelli che, sacrificando di propria saccoccia, hanno in animo di dar lustro alla città ed animare il commercio favorendo almeno in parte il concorso dei forestieri, ma deve produrre un senso di disgusto in tutti i componenti le masse che ritraggono un pane stentato dalla vita del palcoscenico.

Si rivolge pertanto la scrivente a V. S. Ill.ma perchè voglia togliere il divieto imposto dalla Commissione, divieto, che come dice tutta la cittadinanza, è esagerato.

La Rappresentanza della Società Corale Mazzucato

Udine, 3 gennaio 1904

IL SIGNOR PUBBLICO

Quanti hanno una buona idea o un buon suggerimento da dare ci scrivano su questa questione della chiusura dei teatri. Intanto ecco la letterina che ci pervenne stamane:

Caro Giornale,

Io sono per la chiusura completa definitiva di tutti gli attuali teatri. E sai perchè? Perchè così si risolveranno a fare il teatro nuovo, bello, grande — che toglierà finalmente Udine da una condizione d'inferiorità — che darà modo al nostro pubblico, al quale si fanno subire le compagnie di Togo-Mandingos, di assistere, a mite prezzo, a buoni spettacoli e in tutte le stagioni.

Ma vedrete che anche questa volta l'autorità finirà per cedere. In qualunque modo non mi pare essa faccia la più bella figura in codesta faccenda. Perchè sono divenuti pericolosi i teatri anche, dopo le modificazioni ordinate e fatte? E perchè si lasciarono per anni ancora aperti se sono, come pare ora, pericolosi?

Io ripeto: la nostra città, in questa faccenda e non per colpa della cittadinanza, fa la figura del villaggio. Bisogna troncare gl'indugi e agire con energia intelligente.

Uno che vuole il Teatro Nuovo

Il Teatro Nazionale venduto
e destinato a scomparire

Si assicura che un noto proprietario di case di Udine, abbia comperato il Teatro Nazionale coll'intenzione di demolirlo.

Il teatrino era prima di proprietà del sig. Pinzani che lo eresse nel 1866 in società col noto maestro Casioli e con qualche altro.

Morto il Casioli divenne proprietà del Pinzani e poi del sig. Grassi dal quale fu ora venduto.

Il Teatro più che altro servì ai balli domenicali che furono sempre frequentatissimi. Fu poi sede per tanti anni della compagnia marionettistica dei famosi Reccardini.

Lavori in Provincia

Il ministro Tedesco ha autorizzato diversi lavori idraulici in alcune provincie venete, fra le quali è compresa anche la provincia di Udine.

La spesa complessiva è stabilita in lire 134,550.

Una questione di attualità
I FRANCOBOLLI A PREMIO

In questi giorni fra gli esercenti è viva la discussione per la questione dei francobolli a premio. Il pubblico dei consumatori non vi si affanna molto; parecchi sono entusiasti di questa nuova forma di allettamento, molti rimangono indifferenti ed increduli.

Ma, come dicemmo, fra gli esercenti l'agitazione è vivissima perchè vi sono due correnti contrarie, l'una favorevole all'istituzione di questa nuova *reclame*, l'altra, avversa non solo ma indignata.

Un favorevole

Abbiamo voluto interrogare in proposito parecchi esercenti e ci siamo convinti che la grande maggioranza (basta del resto consultare l'elenco degli aderenti) è contraria ai francobolli a premio. Ci siamo recati per esempio da un pizzicagnolo il quale ha aderito all'istituzione di questi francobolli a premio e gli abbiamo chieste:

— Come vanno gli affari dopo questa novità?

— Mah! L'incasso giornaliero è cresciuto alquanto, ma è una grande seccatura! Fino a che non ci saremo abituati, quella di distribuire i francobolli ai compratori è una questione seria.

— E allora?

— Vedremo se tornerà conto aumentare il personale, perchè uno possa essere adibito unicamente alla distribuzione dei francobolli.

— E il guadagno allora dove se ne va?

— Sarà press'apoco quello di prima ma avremo un maggior giro di denari.

— E di questa novità dei francobolli che ne dice?

— Ecco, se questa benedetta Società non fosse venuta fra i piedi, sarebbe stato assai meglio, ma dal momento che è venuta bisogna adattarsi e non si può fare a meno di aderire se non si vuol esser sepolti dalla concorrenza.

Un episodio

In un altro negozio ove pure era esposto il cartellino: *Quì si regalano i francobolli*, un forestiere va a comperare una damigiana di quasi cento litri di acquavite. Si contende assai pel prezzo fino a che l'esercente pur di guadagnare una sommma anche esigua, cede la merce.

Il compratore paga a contanti e poi dice: — Ed ora mi dia altrettanti francobolli! — Come a dire parecchie centinaia.

L'esercente fa le meraviglie:

— Come, dopo tanto che mi ha ribassato sul prezzo di modo che ho finito per non guadagnar nulla, pretende ancora i francobolli vale a dire un nuovo 4 per cento di ribasso?

— Non è scritto quì che si regalano i francobolli? Vuol dire che se lei credeva di dovermi dare i francobolli, avrebbe tenuto il prezzo del 4 per cento più alto! Bel sistema di regalare!

E qui per poco i due non vennero alle mani..... Chi aveva ragione?

I contrari

Ed ora passiamo alla gran schiera degli avversi ai francobolli.

Ve ne sono taluni addirittura furibondi. — Non me ne parli, diceva uno, io sono trattabile e remissivo in tutte le mie cose, ma se mi parlano dei francobolli divento una bestia!

Un altro più calmo volle dimostrarci che l'utile è solo della società.

— Poche centinaia di lire — diceva — bastano per l'acquisto degli oggetti da distribuire in premio. Un individuo dalla parlantina facile ed insinuante vi si presenta e vi propone l'affare.

Voi rifiutate ed egli allora va dal negoziante vicino che rifiuta anche lui. Continua ad importunarli tutti due, sti-

molando la loro ambizione fino a che uno dei due accetta. Questi ha un guadagno maggiore, se pur lo ha, e l'altro è rovinato! Se poi accettano tutti e due, chi guadagna è solo la Società. E questa non solo guadagna per il 4 per cento sugli introiti *lordi*, si noti bene, del povero esercente, ma anche perchè di tutte le migliaia di francobolli che smercia, ben poche tornano a lei su libretti completi per acquisto di regali. La maggior parte invece va dispersa perchè la gente comincia entusiasta la raccotta e poi si stanca a metà o vi rinuncia perchè mal servita e torna dal suo negoziante e il 90 per cento dei francobolli andranno sul fuoco. E qui sta il gran guadagno della Società!

Se poi noi vogliamo fare dei regali ai consumatori più attivi, che bisogno c'è dell' intervento di una società?

Non possiamo farli da noi?

E poi, non si è tanto parlato e scritto per l'abolizione delle regalie?

Senza contare poi che questo 4 per cento che va alla Società, l'esercente, se non vuol perdere, deve farlo pagare al consumatore il quale finirà per tornare da chi lo serve bene e non da chi lo tratta male per dare il quattro per cento alla società.

L'unione esercenti

Un altro esercente si è indignato perchè taluni preposti all'Unione Esercenti al dettaglio che ha lo scopo della reciproca tutela, abbiano invece aderito alla Società dei francobolli cercando anzi l'esclusivismo nel loro rione a danno di tutti i colleghi.

Vi fu taluno anzi che andò a protestare dal cav. Beltrame, presidente dell'Unione, e l'egregio uomo pur manifestandosi contrario a questa americanata, disse che egli non può far nulla specialmente se non vi sia una protesta collettiva. In tal caso potrebbe interessare la locale Camera di commercio a intervenire nella questione.

Ed è perciò che fra la grande maggioranza degli esescenti e cioè fra i non aderenti, si promuoverà una sottoscrizione invocando che sia tolta (non sappiamo se sarà possibile) questa novità dei francobolli.

Francobolli Premio

Sullo stesso argomento riceviamo:

La Spettabile Società Italiana Francobolli-Premio ha aperto anche da noi (in Via Mercerie 6) una delle sue Esposizioni Permanenti. Con sincero entusiasmo ne ammirammo i regali d'ottimo gusto, ricchi, pratici che potranno venire ritirati a scelta presentando un convenuto numero di Francobolli, come del resto è chiaramente indicato nel libretto-guida che la Società stessa ha fatto pervenire alle famiglie.

Applaudiamo a tanto ingegnoso sistema di Reclame, e non dubitiamo che gl' intelligenti negozianti che vi aderirono, saranno lieti di dare così maggior incremento al loro commercio, aumentando e cattivandosi la loro clientela.

Vive felicitazioni dunque ai negozianti udinesi che con spirito pronto all' innovazione, e sottile intendimento regalano i Francobolli-Premio. Essi potranno essere giudici dei vantaggi che indubbiamente ritraranno.

Ed ora, con aperto animo porgiamo vive congratulazioni all'attivo agente della Società, per lo squisito gusto con cui seppe disporre la mostra elegante ringraziando infine la Spettabile Società Italiana Francobolli-Premio d'essere ora fra noi e le auguriamo quel successo che ottene nelle altre città d' Italia.

(29) *G.*

La veglia dell'Unione Esercenti

con meta dell'utile netto a favore del « Pranzo di Natale » avrà quest'anno la soddisfazione di superare qualsiasi aspettativa.

Alacremente lavora il Comitato, ed il teatro sta trasformandosi in uno stile graziosissimo.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20.30 si produrrà la *Troupe africaine Togomandingos* reduce dagli esilaranti insuccessi riportati in ogni città, cittaduzza e villaggio del Veneto.

Del resto vale la pena di vederla e non è a dubitare che il pubblico accorrerà in folla stasera a teatro.

TENTATO SUICIDIO
di un sottufficiale udinese

Si ha da Saluzzo che il furiere maggiore Antonio Steinevender di anni 46 da Udine, addetto ai magazzini militari dell' 8 regimento fanteria, si allontanò dalla caserma, si arrampicò sulla collina e quando si credette solo, estrasse la sciabola e tentò di tagliarsi la gola.

Ma non riuscì che a metà, perchè accorsi i commilitoni, lo trasportarono all'ospitale, dove il capitano medico lo giudicò in imminente pericolo di vita. Il suicida ha moglie e tre bambini.

Imbarazzi finanziari l'avrebbero spinto alla disperata risoluzione.

L'ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE
di Giovanni Vogrig

Onorare dopo morto chi in vita fu altissimo esempio di virtù, di carattere adamantino, di bontà e di sapere, è opera degna di popolo civile ed educato a nobili sensi; e tale si addimostrò ieri la cittadinanza udinese, mandando numerosi suoi rappresentanti ad accompagnare all'estremo viaggio la salma del prof. Giovanni Vogrig.

**

Alle 15.30 la strettissima via Zorutti era occupata da ogni certo di persone, ch'erano venute a porgere l'ultimo tributo di stima e di affetto all'amico, al cittadino, all'uomo di scienza.

L'ordine del corteo

I funerali erano civili, ma sul sarcofago era stata posta la croce, e il corteo era pure preceduto dalla croce portata dallo studente liceale Riccardo Da Vincenti che aveva alla sua destra il conte Enrico Valentinis e alla sinistra l'avv. Giuseppe Doretti, ambidue già scolari e poi amici del prof. Vogrig.

Sul carro si vedevano le bellissime corone e precisamente: I nipoti all'adorato zio (sul sarcofago). — Al loro professore Gino ed Elena — Un gruppo di amici — All'amico L. G. Cucavaz — Famiglia Doretti — La famiglia contessa Ciconi — All'amico venerato C.C. Ciuffolini — Giuseppina Masselli.

Dietro al carro tirato da due cavalli seguiva numerosissimo stuolo di amici ed ammiratori del distinto professore, fra i quali si notavano i suoi colleghi del Ginnasio-Liceo, i professori venuti dopo il suo pensionamento, i suoi antichi scolari, gli attuali studenti del Ginnasio Liceo, senza bandiera però.

Fra i molti intervenuti si vedevano il preside del Ginnasio-Liceo prof. G. Dabalà, il prof. pensionato Susani, il prof. Comencini, i professori Trepiu, Bernardis, Mondaini, Rossi, cav. Nallino, Di Gaspero, il prof. Battistella provv. agli studi, il prof. L. Pizzio direttore delle Scuole comunali, il prof. cav. Misàni che rappresentava l' Istituto Tecnico, la Scuola Normale di S. Pietro al Natisone e il prof. Musoni ammalato, l'assessore Comelli, i consiglieri comunali Driussi e Bosetti, l'avv. Nardini, il cav. uff. dott. Marzuttini, perito E. Novelli, i maestri Cappellazzi e Lazzarini, avv. cav. P. Capellani, avv. E. Linussa, avv. Gino di Caporiacco, avv. Baschiera, dott. Urbanis, dott. co. A. Gropplero, avv. cav. de Leitenburg, avv. Forni, avv. Maroè in rapp. anche dell'avv. Levi, Giuseppe Manzini, Lucio de Gleria, Camillo Pagani, cav. Gregorio Braida, dott. Carlo Braida, S. Lescovich capitano a lungo corso, co. Carlo di Trento, Pietro Commessatti, ing. co. M. Orgnani, G. B. Marcuzzi, Luigi Sponghia, dott. Cosattini, il bidello pensionato del Liceo Giovanni Pedrecca, Enrico Santi, Anton,o Strazzolini rapp. pure del Comune di S. Pietro al Natisone, il maestro di ginnastica Pettoello, dott. Giulio Cesare di Maniago, avv. Borghese, De Poli, cav. Tenca-Montini, ing. Genano, avv. Riccardo Venturini, avv. Tavasani, Enrico Bischoff, ed altri moltissimi dei quali ora ci sfugge il nome.

**

A destra e a sinistra del carro procedevano servi dell' impresa delle pompe funebri con torcie.

L'ordine del corteo

Da via Zorutti, il corteo proseguì per le vie Francesco Mantica, Mazzini Villalta, Iacopo Marinoni, Antonio Zanon, Poscolle, piazzale di porta Venezia.

I DISCORSI

Sul piazzale il carro funebre sostò, e vennero tenuti parecchi discorsi sotto una pioggia minuta e seccantissima.

S'avanzò primo il *prof. Susani*, ora pensionato e già docente di storia al r. Liceo.

Egli disse:

Dinnanzi al tuo frale, caro Giovanni, m' inchino riverente, a nome mio, dei cari colleghi del Liceo, della famiglia Borghese, delle mie sorelle lontane, che piangono con me la tua dipartita, ti porgo l'estremo saluto.

Il pensiero che non potrò vederti mai più mi schianta l'animo, e solo molce l'angoscia di questo momento la speranza che un altro giorno potremo rivederci in un paese ove il sole non tramonta mai.

La tua vita fu una battaglia continua per la santa causa della giustizia, e una guerra a oltranza contro quelli che sono o tu hai creduto cattivi; e se il tuo braccio non colse sempre il giusto segno, a te rimase il merito d'essere stato ognora ispirato dal desiderio di fare il bene.

L'opera poi che sarà aureola luminosa alla tua memoria, è lo zelo speso a Venezia, a San Daniele, a Treviso e più lungamente qui ad Udine, e di questo ne fa testimonianza la gratitudine di più generazioni de' tuoi scolari.

I titoli di operoso e buon patriota e di sacerdote galantuomo sono tre gemme che rifulgono sulla tua fronte e lasciano una nota luminosa nella storia della tua vita.

Vale, mio buon amico, e dormi il sonno eterno in seno di quel Dio che meglio degli uomini saprà giudicare l'opera tua e i nobili ideali a cui sempre volgesti lo sguardo e la mente.

Vale, e la pace dei giusti sia sempre con te.

**

A questo efficace discorso seguì il dott. *Giulio Cesare* di Maniago, che da studente abitava presso il prof. Vogrig e gli si conservò poi sempre amico carissimo.

Il discorso del dott. Cesare è un commovente inno all'amicizia che lo legava al compianto professore, che a sua volta aveva per la famiglia Cesare un affetto sincero ed intenso.

Parlò quindi il conte Enrico Valentinis, che dimostrò quanto affetto egli sentiva per il carissimo maestro, e ne ricordò le virtù, l'alto sapere, l'integrità della vita, le amarezze che ebbe a sostenere per aver voluto sempre difendere la verità e la giustizia e combattere l' ipocrisia.

**

Da ultimo in nome del preside prof. Dabalà e degli attuali professori del Ginnasio-Liceo, il prof. Mondaini lesse un discorso, nel quale fece rilevare la bontà dell'animo e la fermezza di carattere, che erano le principali doti dell' Estinto.

VOCI DEL PUBBLICO

La legge è uguale per tutti?

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore del
« Giornale di Udine »

Udine, 4 febbraio 1904.

Le sarei molto grato qualora mi volesse pubblicare la seguente:

Il giorno 9 gennaio u. s. il vigile urbano Trevisan mi sequestrò n. 15 uccelli morti in gabbia e da ciò derivò una contravvenzione di cui debbo rispondere davanti al sig. Pretore.

Il giorno medesimo al sig. Giuseppe Bellina furono sequestrati due cotorni che aveva in vetrina e che io stesso vidi nell'ufficio dell' Ispettore al quale li aveva portati il vigile Trevisan.

Ora, a quanto mi disse il sig. Bellina, seppi che i cotorni gli furono restituiti avendo pagato dopo il sequestro.

Ora mi rivolgo a Lei, sig. Direttore, per chiederle: Perchè non fu fatta in mia presenza la perizia degli uccelli a me sequestrati? Perchè i 16 famosi fagiani non mi furono restituiti dopo che avevo presentato tutti quei documenti? Poteva, quando ritornavo dall'averli acquistati all'asta, l' ispettore urbano sequestrarmeli di nuovo?

La risposta a chi è competente.

Ringraziandola, con stima la riverisco.

Costantino Melchior

All'Alta Corte di Giustizia
Il processo del prof. D'Antona
I senatori presenti - Quanto durerà

Roma, 3. — La posta del Senato dava presenti stamane in Roma 85 senatori.

Altri arriveranno domattina.

Si calcola che domani oltre un centinaio di senatori saranno quindi presenti pel processo del senatore prof. D'Antona.

D'Antona è giunto stamane in Roma e si è trattenuto a lungo a palazzo Madama.

Trentanove senatori, finora, hanno scusato la loro assenza, molti per salute, altri per questione di delicatezza come Pessina, che ha già espresso consultato il suo parere sul processo.

Fra le lettere di giustificazioni di assenza, sono quelle dei senatori meridionali Della Verdura, Mezzacapo, Sambiese, Campaga, Cardona, Calenda, Adenolfi.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che non interverranno Pelloux, Carducci, Di Sambuy, Di Cambray-Nigry, Ricchetti.

Il processo comincierà alle 14 e si sospenderà alle 18. Si calcola che potrà durare 10 giorni.

Il corrispondente del *Giornale di Venezia* dice che si nota un certo movimento meridionale a favore del D'Antona.

LA FRANA DI CANALE
Una smentita — La giusta versione

Gorizia 3. — Questa direzione della ferrovia dichiara infondate le notize dei giornali viennesi, secondo cui dodici operai sarebbero rimasti morti, in seguito ad una frana che vi sarebbe stata vicino a Canale, durante i lavori ferroviari della Wochein.

Non è morto che un operaio certo Andrea Raduja, d'anni 20, di Rauna, e fu vittima della sua imprudenza, malgrado le ammonizioni del caposquadra.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabil

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.36	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e conti molto vantaggiosi.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti